

I LOMBARDI
ALLA PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO

DI TEMISTOCLE SOLERA

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI BARCELLONA

L'ANNO 1845.



BARCELLONA

Per Giuseppe Ribet

(CALLE ANCHA N.º 10.)

Es propiedad del Editor.

PERSONAGGI.

ARVINO (Signor N. N.)

PAGANO

UN EREMITA (Sign. Antonio Selva)

figli di Folco Signore
di Ró.

VICLINDA (Signora Teresa Matamala) moglie d' Arvino.

GISELDA (Signora Corinna di Franco) figlia d' Arvino.

PIRRO (Signor Giuseppe Segarra) scudiero d' Arvino.

PRIORE della città di Milano, (Signor N. N.)

ACCIANO (Signor Giuseppe Garcia Rojo) tiranno d' Antiochia.

SOFIA (Signora N. N.) moglie d' Acciano, segretamente cristiana.

ORONTE (Signor Giovanni Solieri, accad.° fil.° di Bologna e Ferrara) figlio d' Acciano.

CORI DI

Popolo — Claustrali — Priori di Milano — Armigeri nel palazzo di Folco — Sgherri — Ambasciatori persi, damasceni e caldei — Guerrieri Crociati — Soldati turchi — Donne de l' Harem — Celesti — Pellegrini — Donne Cristiane.

La Scena é prima nella città di Milano: poi in Antiochia e sue vicinanze; indi presso Gerasalemme.

La poesia é del Signor **Temistocle Solera.**

La musica é del Maestro Signor **Giuseppe Verdi.**

MAESTRO DIRETTORE DELLE OPERE
SIGNOR CASIMIRO ZERILLI.

Ex Direttore e Compositore della Musica Militare di Marina di S. M. l' Imperatore d' Austria, Socio Onorario dell' Apollinea di Venezia. Socio professore e Membro del consiglio musicale dell' Accademia filarmonica fiorentina, Socio corrispondente dell' Accademia filarmonica livornese, Socio esercente dell' Accademia filarmonica romana, Socio onorario dell' Accademia filarmonica udinese, Socio di onore della Nobile ed Illustra Società del Panteon in Roma: Socio facoltativo della Società filarmonica di Barcellona: etc. etc.

Maestro istruttore de' cori, Sig. Giuseppe Maseras.

Primo violino e Direttore dell' Orchestra:

Sig. Cecilio Fossa.

Altro primo violino, in sostituzione del suddetto e Direttore per le commedie.

Sig. Francesco Viñas
Direttore dei Balli.

Sig. Giuseppe Molinè
Capo dei secondi violini.

Sig. Giovanni Sanchez.
Prima viola.

Sig. Giacomo Altimira.
Violoncello al cembalo.

Sig. Paolo Fargas.

Primo contrabbasso al cembalo.

Sig. Giuseppe Maseras.
Primo flauto.

Sig. Giuseppe Fornelio.
Primo ottavino.

Sig. Raffaele Crespo.
Primo clarinetto:

Sig. Giovanni Colomer:
Primo oboe:

Sig. Pietro Gregorick.

Primo fagotto:

Sig. Aurelio Berga.

Primo corno

Sig. Teodoro Weise.

Primo della seconda coppia.

Sig. Giovanni Bosch,

Prima tromba:

Sig. Raffaele Berga.

Primo trombone

Sig. Giovanni Capdevila.
Timpani.

Sig. Augusto di Schoenbrunn.

Suggeritore:

Sig. N. N.

Pittori:

Sig. Francesco Malatò

Sig. Domenico Sert

Direttore della macchinaria

Sig. Domenico Sert.

Capo-sarto:

Sig. Gioachino Rosellò.
Modista.

Sig. Innocenza Felicia.

Attrezzista:

Sig. Paolo Pinós.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio. — S' ode lieta musica nel Tempio,

Coro di Cittadini.

- I. **O**h nobile esempio!
- II. Vedeste?... nel volto
A tutti brillava la gioja del core.
- I. Però di Pagano nell' occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
- Tutti.* Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.
- Donne.* Nell' ora de morti perchè dal gran tempio
Diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... che avvenne?...
- Uomini.* Quest' oggi sull'empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.
- Donne.* Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
- Uomini.* Era Viclinda — gentil donzella,
Vaga, e fragrante — d'aura amorosa;
La gioventude — più ricca e bella
Ambiva, ardea — nomarla sposa.

ACTO PRIMERO.

ESCENA PRIMERA.

La Plaza de San Ambrosio. — Oyese resonar música alegre en el Templo.

Coro de Pueblo.

- I. **O**h noble ejemplo!
- II. Ya lo visteis?... el placer del
corazon resaltaba en el rostro de todos.
- I. Sin embargo, la vista de Pagano no podia di-
simular el terror que le ha dominado desde
mucho tiempo.
- Todos:* Todavía se distingue en su mirada torva y
horrible, la cruel tempestad que siente su áni-
mo. Puede ser que la furia del lobo se cam-
bie en la mansedumbre del cordero, pero es
muy difícil.
- Mugeres.* Porqué se oye resonar en hora tan triste este
canto festivo en el gran Templo? Decid: á qué
viene?...
- Hombres.* Es que hoy, aplacando ya el Cielo su ira, en-
via el perdon al impío Pagano que vuelve á dis-
frutar de las delicias de su patria.
- Mugeres.* Hablad!.. decid!... qué fatal estrella era la que
lo apartaba de su suelo natal?
- Hombres.* Viclinda, esa hermosa jóven por cuyas gracias
y donaire todos los jóvenes mas principales y

Ma di Viclinda - l'alma innocente
 D'Arvin si piacque - sposo il chiamò ;
 Pagan spregiato - nel sen furente
 Vendetta orrenda - farne giurò.
 Un dì (dei mortí - l'ora gemea)

Ivano al tempio - gli avventurati ;
 Quando improvviso - quell' alma rea
 Fere il fratello - da tutti i lati ;
 Quindi ramingo - solo , proscritto ,
 Ai luoghi santi - corse a pregar.

Già da molt' anni - piange il delitto ,
 Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco !... son dessi !... vedete ?... sul volto
 A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell' occhio travolto
 Appare la traccia del lungo terrore.

Tutti. Ancor nello sguardo terribile e cupo
 La fiera tempesta dell' animo appar ;
 Sarà , ma ben raro le furie del lupo
 Nei placidi sensi d' agnel si mutar.

SCENA II.

Pagano , Arvino , Viclinda , Giselda , Pirro , dal
 tempio , preceduti dai Priori della città e da Servi che recano
 torcie ecc. , e detti.

Pag. Qui nel luogo santo e pio , (*prostr. al suolo*)
 Testimonio al mio delitto ,
 Perdon chiedo al mondo e a Dio ,
 Umilmente , in cuore afflitto.

Arv. Vieni ! il bacio del fratello
 Del perdon ti fia suggello. (*si baciano*)

poderosos ardian en deseos de poseerla y llamarla esposa. Sin embargo , el inocente pecho de Viclinda prefirió en sus amores á Arvino , con quien se casó. Por lo qué , viéndose burlado Pagano juró vengarse cruelmente. — Un día (era al anochecer) caminaban felices hácia el templo los dos esposos , cuando de repente salta el pérfido y criminal hermano y hiere á Arvino con su puñal. Pero luego viéndose el asesino solo , errante y proscrito , no tuvo otro recurso que ir á espiar su culpa en los santos Lugares. Sin embargo , ahora le permiten ya que vuelva á abrazar á los suyos.

I. Vedlos aquí !... ellos se acercan !... mirad !... en su rostro ya se lee el placer que disfruta el corazon.

II. No obstante , ved á Pagano que con su confusa vista dá indicio aun del orror que le abate.

Todos. Todavía se distingue en su mirada torva y horrible la cruel tempestad que siente su animo. Puede ser que la furia del lobo se cambie en la mansedumbre del cordero , pero es muy difícil.

ESCENA II.

Los mismos. — **Pagano , Arvino , Giselda , Pirro ,** saliendo del templo , precedidos de los Priors de la ciudad , y de algunos criados que alumbran el paso con hachas encendidas:

Pag. Aquí , postrado humildemente y con el corazon afligido en el mas santo y piadoso lugar , testigo

Viva Arvino!... ob nobil cor!...

Vic. Gis. e Arv. Pace!... Pace!

(*Pag.*) (Oh mio rossor!)

TUTTI.

padre
Gis. e Vic. T'assale un tremito!... — che fia?
(a *Arv.*) sposo

Tinta la fronte — hai di pallore.

Di gioja inmensa — ho pieno il cuore,

E tu dividerla — non vuoi con me?

Arv. L'alma sul labbro — a me venia,

Ma ratto un gelo — mi scese al core;

In quegli sguardi — certo è il furore;

Destasi orrendo — sospetto in me.

Pag. (a Pir.) Pirro, intendesti! — Cielo non fia

Che li assecuri — dal mio furore!

Stolti!... han trafitto — questo mio core!

Ed han sperato — pace da me!

Pir. (a Pag.) Signor, tuo cenno — legge a me fia,

Cento hai ministri — del tuo furore;

Di questa notte — nel cupo orrore

Siccome spettri — verremo a te.

Coro. S'han dato un bacio! — Quello non sia

Onde tradiva — Giuda il Signore!

Oh l'improvviso — silenzio al core

Di certa pace — nunzio non è!

Un Priore. Or s'ascolti il voler cittadino!

Tutti al grido di Piero infiammati

Te proclamano, o nobile Arvino,

Condottier dei Lombardi Crociati.

Arv. Io l'incarco difficile accetto,

de mis delitos, pido perdon á Dios y al mundo.

(*se arrodilla.*)

Arv. Ven!... el beso del hermano será la mejor prueba del perdon (*le dá un beso*).

Coro. Viva Arvino!... oh nobleza de corazon!...

Vic Gis. Paz!... paz!...

y *Arv.* Paz!... paz!...

Pag. (Oh, vergüenza!)

TODOS.

Gis. y Vic.

(*á Arv.*) ¿A qué viene ese temor que os sobresalta?

Porque en vuestra frente se distingue tanta palidez? Yo siento el corazon lleno de placer! porque pues no puedo partirlo con vos?

Arv. Mi alma sentia ya el placer y mis labios iban á manifestarlo, pero de repente un yelo me ha oprimido el corazon, y al punto he conocido en las miradas de Pagano el furor que abrigaba. cuya causa ha escitado en mí una horrible sospecha.

Pag (á Pir.) Ya lo oyes, Pirro! ni el mismo cielo puede librarle de mi furor! Ah! necios!... habeis traspasado mi corazon, y confiais en mi amistad!

Pir. (á Pag.) Señor, tu voluntad es mi ley: ya sabes cuan inmensos son los recursos de tu poder: esta noche, cuando las tinieblas estiendan su manto, nos verás á tú lado.

Coro. Se han dado un beso! — Dios haga que no sea

Per lui dolce m'è il sangue versar :
O fratello ! stringiamoci al petto :
Terra e ciel nostri giuri ascoltar !

Vic., Gis., Pir. e Coro.

Al vile spergiuo si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada !
Il cor dell' iniquo sia chiuso al vangelo ,
Non trovi pietade che tronchi suoi dì !

Arv. e Pag. Deh solo di pace fra noi si ragioni ,
Per dirci fratelli brandiamo la spada !
Guerrieri del Santo , del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Cel maledì !

SCENA III.

Coro interno di Claustrali. Donne sole.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo ,
Dal fortunato claustro
Sorge un pregar pietoso ;
Alle tue fide vergini
Apri ne'sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi ;
Sperdi le trame ai perfidi ,
L' empio mortal confondi ;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

el de Júdas ! Este silencio repentino no es buena
señal de paz para el corazon !

Un prior. Ocupémonos ahora en explorar la voluntad de
nuestros compatriotas que , inflamados ya al
grito de Pedro , te proclaman todos , oh noble
Arvino , gefe de los Cruzados Lombardos.

Arv. Yo acepto con mucho gusto tan dificil cargo , y
para cumplirlo derramaré mi sangre. Abra-
zémonos pues , hermano : el cielo y la tierra han
escuchado ya nuestros juramentos !

Vic. Gis. Pir. y Coro.

Al que cometiese la vileza de ser perjuro , el
cielo le cierre sus puertas cuando muera. El
inicuo que así faltare no tenga tiempo de arre-
pentirse de sus culpas , ni le consuele la muerte
en su desesperacion !

Arv. y Pag. Está bien ; dure la paz entre nosotros , y solo
empuñemos la espada para llamarnos hermanos !
Guerreros del Caudillo mas santo y mas justo ,
arrojémonos contra los estandartes que el cielo
maldijo ! (vanse)

ESCENA III.

Coro interior de Religiosas.

Recibe oh Dios , esta devota súplica que se levanta
desde el claustro cuando todo descansa. Haz
que tus humildes vírgenes vean el cielo en sus
sueños. En medio de estas melancólicas tinie-
blas dá paz á los hombres ; destruye los desig-

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!... il ciel per ora

A vostre preci è chiuso;

Non per esso men certa, in questa notte

Di vendetta fatale,

La lama colpirà del mio pugnale!

O Pirro, eppur quest' alma

Al delitto non nacque!... Amor dovea

Renderla santa, o rea!

Sciagurata!... e nell' obbligo

Tu pensavi l' amor mio?...

Ah l'idea di tal momento

Sol nutriva il mio furor!

Qual dall' acque l' alimento

Tragge l'italo vulcano,

Io così da te lontano

Crebbi agli impeti d'amor!

Pir. Molti fidi qui celati

Pronti agli ordini già stanno.

Pag. Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il giardino)

In tutti i lati

Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag. Di perigli è piena l' opra!...

Molti servi Arvin ricetta;

Ma per me chi ben s' adopra

Largo è il premio che l'aspetta.

nios del malvado; confunde al impío; y al asommar la aurora, los nuevos cánticos resonarán mas llenos de alegría.

ESCENA IV.

Pagano y Pirro.

pag. Callad, vírgenes!... El cielo no puede escuchar por ahora vuestras súplicas; vuestro canto no puede impedir que hiera mi puñal en esta noche de fatal venganza! Sin embargo, Pirro, me repugna cometer tal delito!... Amor debia hacermé ó muy bueno ó muy malo!—Ah, desventurada Viclinda! podías pensar que olvidaría mi amor? Al contrario, esta sola idea es la que aumentaba mi frenesí. Así como el volcan de Italia se alimenta del agua, así mismo yo ausente de tí me alimentaba con los desdenes de tu amor.

Pir. Muchos de tus secuaces aguardan ya tus órdenes.

Pag. Haz que vengan á mi presencia!... (Pirro hace una señal por la puerta del jardín)
Ellos cuidarán de entregarlo todo á las llamas.

ESCENA V.

Los mismos. Coro de asesinos.

Pag. Ardua es la empresa!... Numerosa es la servidumbre de Arvino; pero por la misma razon el

Sgherri. Niun periglio il nostro seno
 Di timor vigliacco assale;
 Non v'è buio che il baleno
 Nol rischiari del pugnale;
 Piano entriam con pie' sicuro
 Ogni porta ed ogni muro;
 Fra le grida, fra i lamenti,
 Imperterriti, tacenti;
 D'un sol colpo in paradiso
 L'alme altrui godiam mandar!
 Col pugnale di sangue intriso
 Poi sediamo a banchettar!

pag. O speranza di vendetta,
 Già sfavilli nel mio volto;
 Da tant'anni a me diletta
 Altra voce non ascolto;
 Compro un dì col sangue ayrei
 Quell'incanto di beltá;
 Or alfine, or mia tu sei,
 Altri il sangue spargerá.

Sgheri. Comandare, impor tu dèi,
 Ben servirti ognun saprá!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena é illuminata da una lampada.

Vicinda, Giselda poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...
 No... dell'iniquo in viso
 D'ira nube apparia, non pentimento.

que mejor cumpla de entre vosotros, mas recompensa hallará de mí.

Ases. No hay peligro que nos acobarde; no hay oscuridad que no se pueda penetrar al brillo de nuestro puñal. Yendo con cuidado no hay puerta ni pared que nos impida el paso. Impávidos y callados, sin hacer caso de gritos ni lamentos, de una cuchillada enviamos á gozar de las delicias del otro mundo á nuestras víctimas! y despues, con el puñal bañado en sangre brindamos por la hazaña que hemos hecho!

Pa Oh venganza, el deseo de verte cumplida resalta ya en mi rostro! Cuanto tiempo hace que no me gozo en otra cosa! Algun dia hubiera dado toda mi sangre para poseer aquella beldad encantadora, pero ahora que está ya en mi poder, otra sangre será la que se derrame por ella.

Ases. Manda pues cuanto quieras: nadie te faltará.
 (se van).

ESCENA VI.

Galeria en el palacio de Folco, cuya salida por la izquierda dá á la habitacion de Arvino, y por la derecha á otros aposentos. La escena está iluminada por una lámpara.

Vicinda, Giselda y luego Arvino.

Vic. Todavía siento latir el pecho de temor.... Ah! no era arrepentimiento lo que se leia en las facciones del malvado, era solo una nube de

Vieni, o Giselda!... un voto
 In tal periglio solleviamo a Dio:
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio
 Tuo padre, il mio consorte,
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo
 Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra *(dalle sue stanze)*

In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir!... dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco... *(parte)*

Va, sposa mia!... *(parte)*

Gis. Te, vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Viciinda)

Salve Maria! - di grazie il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;

Tuo divin frutto - sia benedetto

O fra le donne - l'avventurosa!

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond' Ei ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravi - l'ultima sera!

SCENA VII.

Pirro e Pagano.

Pir. Vieni!... già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse.

Pag. Oh gioja!

Spegni l'infesta lampa...

rabia que pesaba sobre ellas. Ven, oh Giselda! . .
 lo mejor en tal peligro es elevar un voto á Dios:
 Sí; jurémos si él cubre con su manto de mise-
 ricordia á tu padre y esposo mio, de ir á pié
 descalzo y orando, á visitar el santo sepulcro!

Arv. (saliendo) Esposa, retírate á aquel aposento, pero
 no descanzes por hoy.

Gis. Cielos! qué peligro es este?

Arv. Ya estará contigo mi padre. — Me parece que
 siento pasos!... Tal vez será una ilusion de mi
 agitada mente. — Ya puedes ir, esposa!...
(vase)

Gis. Oye mi súplica, Virgen santa *(arrodillándose con
 Viciinda)* Dios te salve, Maria, llena eres de gra-
 cia; el Señor es contigo; bendito sea tu divino
 fruto, ó dichosa entre todas las mugeres. Vir-
 gen santa, madre de Dios, ruega por nosotros
 desgraciados, afin de que tu hijo nos dirija una
 mirada de compasion al llegar nuestra última
 hora. *(se van)*

ESCENA VII.

Pirro y Pagano.

Pirro. Venid!... Arvino se ha retirado ya en su ha-
 bitacion. — Lo acabo de saber por un criado.

Pag. Oh placer! apaga la lámpara. El resplandor de
 las llamas ya alumbrará bien pronto el triunfo
 de mi venganza.... Aguarda!... *(entra con pre-
 caucion en el aposento de Arvino)*

La luce delle fiamme
 Il trionfo schiarar di mia vendetta
 Dovrà fra pochi istanti...
 Attendi! — *(entra cautamente nella stanza d'Arvino)*

SCENA VIII.

Pirro solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**
con pugnale insanguinato, e **Vicinda**.

Pirro Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)

Ma gli sgherri han sparso il foco!...
 Qual rumor di spade ascolto!
 Accorriam... nel duro giuoco
 Ben cambiar saprò di volto.

*(parte, sguainando la spada
 Giselda attraversa la scena rapidamente)*

Vic. Scelleratol. — Oh sposo! — *(trascinata da Pag.)*

Pag. Il chiedi

Alla punta d'un pugnale...
 Taci, e seguimi.

Vic. A'tuoi piedi

Pria morir!... —

Pag. E chi mai vale

Per salvarti in queste soglie?

Niuno ormai da me ti scioglie;

Solo ai pianti, ai mesti lai *(l'incendio interno va estin-*

guendosi).
 Può risponderti lo sgherro. —

Chi t'ascolti qui non hai... —

ESCENA VIII.

Pirro solo, luego **Giselda**; y despues **Pagano** con el puñal
 lleno de sangre y **Vicinda**.

Pirro. Como tiembla! *(empieza á verse el resplandor de las llamas en el interior del aposento.)* Segun veo los nuestros han dado ya principio al incendio!... Qué ruido de espadas!... Corramos, en el choque bien pronto sabrán lo que valgo. *(se va, desenvainando la espada. Giselda atraviesa la escena rapidamente.)*

Vicl. Infame!....— Esposo mio!.... *(orrastrada por Pagano)*

Pag. A tu esposo llamas, cuando este puñal...— Calla y sígueme.

Vicl. Prefiero morir antes.

Pag. ¿En qué confias pues para salvarte aquí? Nadie puede arrancarte de mis brazos; solo responderán á tus gemidos las voces de los míos. *(el incendio interior va amortiguándose)....* Ya ves que nadie te escucha....

ESCENA IX.

Arvino, **Giselda**, **Pirro**, **Armigeros**, **Criados** con antorchas y los de la escena precedente.

Arv. Yo la escucho!

Pag. Qué es esto!!! no está bañado en sangre el puñal? — Quién la ha derramado pues?

Vic. y Gis. Tu padre!....

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri.

Servi con torcie, e delli.

Arv. Io l' ascolto.

Pag. O mio stupor !!!

Pur di sangue... è intriso il ferro!...

Chi'l versava?

Vic. e Gis. Il padre!...

Tutti. (con *Pag.* che lascia cadere il ferro) Orro! !!!

Mostro d' averno orribile,

Nè a ^{me} _{te} si schiude il suolo?

Non ha l' Eterno un fulmine

Che m' _tabbia a incenerir?

Farò
Tu fai col nome solo

Il cielo inorridir!

Arv. Parricida!... E tu pure trafitto

Sulla salma del padre morrai.

Gis. (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!

Altra scena risparmi d' orror.

Pag. (a *Arv.*) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?...

Mira... io stesso aprirò la ferita.

(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

Coro Sciagurato!... la vita, la vita

Ti fia strazio di morte peggior!

Tutti. Va! ^{ti} _{mi} grava l' Eterno

La condanna fatal di Caino;

Più che il fuoco e le serpi d' averno

Todos (con *Pag.* que suelta el puñal) Qué horror! Mónstruo del infierno, como la tierra no se ha abierto para tragar ^{me?} _{te} No tiene el Eterno un ráyo que

^{me} _{te} reduzca á cenizas? *Mi* nombre solo es bastante para horrorizar al cielo.

Arv. Parricida!... Pronto morirás sobre el mismo cadáver de nuestro padre.

Gis. (Poniéndose entre los dos) No añadas delito á delito: basta de horrores.

Pag. (a *Arv.*) Cómo...? te detienes?... te falta valor? Pues mira, yó mismo me daré el pago que merezco (va para matarse con su espada, pero le detienen los armigeros).

Coro. Infame! no mueras, no mueras aun; la vida será mas cruda muerte para tí.

Todos. El Eterno hace pesar desde ahora sobre ^{tu} _{mi} cabeza la suerte fatal de Cain; el terror despe-

dazará de aquí en adelante ^{tu} _{mi} cuerpo mas de lo que pudiera hacer el fuego y las mismas serpientes del averno; y ya sea en medio de un camino, ó en cavernas ó en bosques ó en la cima de los montes siempre manará sangre de

^{tu} _{mi} frente, y siempre ^{te} _{me} seguirá al detrás la sombra de un demonio.

Le tue carni il terror struggerà!

Va!
Ahi! tra i fiori di lieto cammino,

Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,

Sangue ognor verser ^{ai} dalla fronte,

Sempre al dosso un demon ^{ti} ^{mi} starà!

ATTO SECONDO



ATTO SECONDO

L'Uomo della Caverna.

SCENA PRIMA.

Harem nel palazzo d' Acciano.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli
Ambasciatori, Soldati e Popolo.

Amb. **È** dunque vero?

Acc. Splendere

Vid' io le inique spade!

Amb. Audaci!... a che le barbare

Lasciar natie contrade?

Di Maometto al fulmine

Noi li vedrem sparir!

Acc. Forti, crudeli, esultano

Di stupri e di rapine;

Lascian dovunque un cumulo

Di stragi e di ruine...

Amb. Deh scendi, Allhà terribile,

I perfidi a punir!

Tutti Or che d'Europa il fulmine

Minaccia i nostri campi,

Vola per noi sui turbioi,

Pugna per noi fra i lampi,

ACTO SEGUNDO.

El hombre de la Caverna.

ESCENA PRIMERA.

Harem en el palacio de Acciano.

Acciano sentado en el trono y rodeado de **Embajadores**,
Soldados y Pueblo.

Emb. ¿Con qué es posible?

Acc. Sí; yo mismo he visto el brillo de las espadas enemigas.

Emb. Qué audacia!... ¿Como estos bárbaros han podido abandonar su país? Pero, no importa; pronto desaparecerán á las iras de Mahoma.

Acc. Esos crueles y atrevidos vienen á gozarse en los escesos y la rapiña, y por do quiera que pasan dejan impresa la señal del estrago y de la ruina.

Emb. Ah! descende, terrible Alá; ven á castigar á los traidores!

Todos. Ahora que la Europa lanza sus rayos contra nuestros campos, aparece entre las tempestades y al desplegar el poder de tus iras, nos sentiremos animados de tu mismo valor. — Jurémos levantarnos todos como un solo hombre; ya verás como olvidando nuestras enemistades, una

E sentirem nell' anima
 Scorrere il tuo valor.
 Giuriam!... Noi tutti sorgere
 Come un sol uom vedrai,
 Scordar le gare, e accenderne
 Un' ira sola omai;
 Quale fia scampo ai perfidi,
 Se tu ne infiammi il cor? *(partono).*

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

Oron. O madre mia, che fa colei?
 Sof. Sospira,
 Piange, i suoi cari chiama...
 Pur l' infelice t' ama.
 Oron. Mortal di me più lieto
 Non ha la terra!
 Sof. *(Oh voglia, oh voglia Iddio
 Schiarar così la mente al figlio mio!)*
 Oron. Dimmi che vale a infondere
 Gioja nel suo bel core!
 Tutto a mortal possibile
 Le appresterà l' amore.
 I cieli a me si vietino,
 Fato miglior mi dà
 Libar con essa il calice
 D' eterree voluttà.
 Sof. Oh! ma pensa, che non puoi
 Farla tua, se non ti prostri
 Prima al Dio de' padri suoi.

sola ira nos inspirará, y entonces, inflamado el
 corazon por tí, qué traidor podrá escaparse?
(vanse)

ESCENA II.

Oronte, y Sofia cubierta con un velo.

Oron. Madre mia..., ¿qué me decis de ella?
 Sof. Lo único que puedo decirte es que suspira.
 llora y llama de continuo á sus objetos mas
 queridos... no obstante, te ama la infeliz.
 Oron. Ah! no hay mortal mas dichoso que yo en todo
 el mundo.
 Sof. Oh, si por este medio Dios alumbrara tambien la
 razon de mi hijo!...
 Oron. Decidme qué he de hacer para alegrarle el cora-
 zon? yo buscaré cuanto sea posible para hacer-
 le agradable mi amor. Poco me importa perder
 las dichas del cielo, si hallo mejor suerte en esta
 empresa, si puedo libar con esta hermosura la
 copa de la felicidad suprema.
 Sof. Piensa que es imposible conseguirla, si no te
 humillas antes al Dios de sus padres.
 Oron. Estoy conforme en seguir vuestros mismos sen-
 timientos.
 Sof. ¡Es posible!
 Oron. Si, madre mia; mas de una vez he pensado en
 tener solamente por Dios verdadero al que lo es
 de ese angel de amor. Como podia ser que el

Oron. Sien miei sensi i sensi vostri!

Sof. Oh mia gioja!

Oron. O madre mia!

Già pensai più volte in cor

Che sol vero il Nume sia

Di quell' angelo d'amor.

Come poteva un angelo

Crear sì puro il Cielo,

E agli occhi suoi non schiudere

Di veritate il velo?

Vieni, m'adduci a lei,

Rischiari i sensi miei;

Vieni, e nel ver s'acquetano

La dubbia mente e il cor!

Sor. Figlio! t'infuse un angelo

Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.

Un **Eremita.**

E ancor silenzio! — Oh quando,

Quando al fragor dell'aure e del torrente

Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,

Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno

Balenate dai culmini del monte

I crociati vessilli?

Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto

Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani?

E ancor silenzio! — Oh folle!

cielo creára un ángel tan puro sin rasgar de sus ojos el velo que encubre la verdad! Venid, llevadme hasta ella, para que alumbre mi razon, y para que la luz de la verdad infunda el sosiego en mi corazon y en mi confuso entendimiento.

Sof. Hijo mio! esta inspiracion de amor es tu salvacion.

ESCENA III.

Montaña practicable en la que se distingue una caverna.

Un **hermitaño.**

Todo está en silencio aun! — Oh! cuando llegará el momento en que con el ruido de los aires y con el bramido del torrente se levante el estruendo de guerra?... Cuando verán estos ojos bañados en contínuo llanto ondear por las cumbras del monte los estandartes de los cruzados? No llegará nunca la hora en que, para purgar mi culpa, pueda yo cebarme en la destruccion de los musulmanes? — Nada se percibe aun?..... Oh necio de mí! Y quien soy yo para que mi alma pueda gozarse en tal felicidad?... Oh! Dios mio, tu eres justo, y por lo mismo debo bendecirte ahora en mi quebranto. — Ah! cuando resuene una voz terrible que diga *Dios lo quiere*, cuando verá brillar la cruz como un nuevo sol, entonces se enardecerá mi corazon, y mi helada diestra empuñará la es-

E chi son io perchè m'arrida all'alma
 Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto,
 Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
 Ma quando un suon terribile
 Dirà che *Dio lo vuole*,
 Quando la Croce splendere
 Vedrò qual nuovo sole,
 Di giovanil furore
 Tutto arderammi il core,
 E la mia destra gelida
 L'acciario impugnerà;
 Di nuovo allor quest' anima
 Redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?
 Musulman la veste il dice.
 Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto.

Pirro. Oh ferma!... ascolta,
 Per pietade, un infelice!
 Già per tutto è sparso il suono
 Delle sante tue virtù!
 Dimmi, ah dimmi qual perdono
 Ottener poss'io quaggiù!
 Io son Pirro, e fui Lombardo,
 Prestai mano a un parricida;
 Qui fuggendo, da codardo
 Rinnegata ho la mia fe';
 Il terrore, il duol mi guida
 Supplichevole al tuo pie'.

pada. — Aquel momento feliz volverá de nuevo la antigua vida á mi alma. Pero quien se acerca? Por el trage parece que es musulman. Retirémonos.

ESCENA IV.

El mismo y Pirro.

Pirro Guarda, escucha por piedad á un infeliz! Ya que tu virtud es conocida por todo el mundo, dime por favor de qué modo puedo alcanzar el perdón de mis culpas. Yo soy Pirro que, despues de haber servido con los Lombardos y ayudado á un parricida, me escondí en estos lugares, y renegué por lo mismo de la fé de mis padres. Aquí vengo á tus pies, guiado solo por el terror y la afliccion (*arrodillándose*).

Herm. Levántate y atiende.

Pirro. Vengo á participarte que yo tengo en mi poder los muros de Antioquía (*oyese ruido á lo lejos*).

Herm. Qué es esto?

Pirro Son los cruzados que empiezan ya á verse por las llanuras.

Herm. Cielos... qué escucho! Es verdad lo que dices? (*entusiasmado en extremo*) Ya puedes marcharte: desde ahora has alcanzado el mismo perdón que yo. Dios mio, cuan grande es tu clemencia para con los infelices! — Escucha, Pirro! — Lo que debes hacer para lavar tu pecado, es ofrecer á Dios la ciudad infiel.

Erem. Sorgi e spera!...

Pirro. A me fidate.
D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in lontananza).

Erem. Qual rumor!...

Pirro. Son le crociate
Genti sparse alla pianura.

Erem. Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?
(al colmo dell' entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degli infelici,
Niun confine ha tua pietá.
Pirro!... Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

Pir. Uomo santo, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l'empio muro
Al mio popolo un ingresso.

Erem. Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel!... Lombardi!...

Pir. Ah! sí, Lombardi!

Erem. Va!... ti fia sicura stanza
La caverna. —

SCENA V.

L'Eremita entra nella Caverna con *Pirro*, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati preceduti da *Arvino*.

Erem. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)

Pirro. Yo lo juro, santo Varon: esta noche, yo mismo daré entrada por los muros de la ciudad infiel á los de mi patria.

Herm. Parece que el rumor va creciendo y se percibe de mas cerca. Cielos!... son los Lombardos.

Pirro. Ah! sí; los Lombardos son!

Herm. Cumple pues lo que has dicho!... En todo caso ballarás abrigo en esta caverna.

ESCENA V.

El Hermitaño entra en la caverna con *Pirro* y sale en seguida con yelmo y espada; entretanto se van esparciendo por el monte los guerreros cruzados, al frente de los cuales se distingue *Arvino*.

Herm. Oh! mi antigua espada y querido yelmo, recordad el antiguo brillo al servir de nuevo á vuestro guerrero!...

(se pone el yelmo, calándose la visera)

Arv. Eres tú el hombre de la caverna?

Herm. Sí, yo soy; qué quereis de mí?

Arv. Tus oraciones; con ellas podrás aplacar por mí la ira celeste.

Herm. Oh! sabes quien soy?

Arv. Todo el mundo habla de tí; por todo se cuenta que tú eres el único por quien se conoce la fe de Dios en estos lugares. Óyeme!... una hueste musulmana me ha robado una hija y en vano he corrido tras ella, pues la turba há desaparecido ante mis ojos.

Arv. Sei tu l'uom della caverna?...

Erem. Io lo son; da me che vuoi?

Arv. Le tue preci! Ah l'ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

Erem. Oh! sai tu qual uomo invochi?

Arv. Tutti parlano di te:

Narran tutti in questi lochi

Dio si mostri alla tua fè!

Odi!... un branco musulmano

Ha la figlia a me rapita;

Io tentai seguirli invano,

Già la turba era sparita.

Erem. Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

Arv. Sì.

Erem. Vedrai la tua figlia diletta.

Arv. Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendola)

Al voler di Goffredo soggetta! *sull'altura*

Erem. Oh mia gioja!... la notte già scende!...

Me seguite, o Lombardi fratelli;

Questa notte porrete le tende

Io lo giuro, nell' alta città!

Tutti. Stolto Allhá!... sovra il capo ti piomba

Giá dell'ira promessa la piena;

Santa voce per tutto rimbomba,

Proclamante l'estremo tuo dì.

Giá la Croce per l' aure balena

D' una luce sanguigna, tremenda;

E squarciata la barbara benda,

L'infedele superbo fuggi.

Herm. Dime: son muchos y muy valientes tus soldados?

Arv. Si.

Herm. Pues entonces volverás á ver á tu hija amada.

Arv. (Conduciendo al hermitaño á la altura) Mira allá la Europa entera reunida bajo la voluntad de Godofredo.

Hem. Qué placer siento!... ya empieza á hacerse de noche!... Seguidme, Lombardos; hermanos míos, yo os juro que esta misma noche descansaréis dentro los muros de la escelsa ciudad.

Arv. Santo viejo que nos llamas á la gloria, nuestros pechos se inflaman ya con el ardor de tu entusiasmo.

Todos. Necio Alá, ya cae sobre tí con todo su peso la ira eterna; escucha por todo como retumban ya las voces que anuncian tu última hora. Mira la cruz como brilla entre un resplandor sanguíneo y terrible. Ya no hay piedad para tus barbaros hijos; ya no hay asilo para los soberbios infieles.

ESCENA VI.

Interior del Harem de Acciano

Coro de mugeres que acompañan á **Giselda** la cual, entregada á su tristeza, se deja caer sobre un asiento.

Goro. Venid, llegad, bailemos entorno de la bella es-

SCENA VI.

Harem d' Acciano

Coro di donne che accompagnano **Giselda**, la quale
si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro. La bella straniera che l'alme inamora!
Venite, venite, danziomole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
Che son d'oriente novello splendore.
Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servigio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d'amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,
Il turpe vessillo nel fango bruttato;
Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera!... la bella straniera! (*partono*)

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente:

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo

trangerera que encanta el alma! Porque siempre salen lágrimas de sus ojos, si posee todas las delicias que ofrece esta morada y es la única que reina en el pecho de Oronte? - Porque abandonaste la casa de tus padres? Por ventura hubieran faltado adoradores á tu corazón? Dejanos ver tus hermosos ojos, que son un nuevo esplendor para el oriente. Diga que se le ofrece á la bella extranjera, que nosotras pobres criadas la obedeceremos. - Oh insensata! cuanta altivez! Aquellos mismos ojos que encendieron en el pecho de nuestro príncipe un amor impuro, pronto verán perecer á sus padres, y humilladas en el inmundo cieno las banderas de su patria. - Vámonos, que la bella extranjera querrá tal vez rogar á su Dios. (*se van*).

ESCENA VII.

Giselda levantándose con sobresalto.

Madre de mi corazón, enjuga desde el cielo mis lágrimas y alivia á tu hija que está sin sosiego! Porque te separaste de mí?... Cuanto padezco por un afecto que no se dirige á Dios!... Ayúdame! Si mis súplicas son vanas para verte cerca de mí, haz que me sirvan á lo menos para subir hasta donde te hallas. - Veo un horrible porvenir que vaga ante mis ojos como un fantasma.

M'aggravan le pene!... Deh porgimi ajuto!
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
 Pregare mi valga d'ascendere a te.
 Un cumulo veggo d'orribili giorni,
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

Coro di donne (di dentro)

Chi ne salva!...

Gis. Quai grida!... quai grida!...

Coro. Oh fuggiamo!...

Coro d'uomini. Succida, s'uccida!

SCENA VIII.

*Soldati: turchi inseguiti dai Crociati,
 indi donne dell' Harem e Sofia.*

Donne. Chi ne salva dal barbaro sdegno,
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Crociati!...

Sof. O Giselda, un indegno

Tradimento i nemici guidò!

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

Gis. Ahi che narri?

Sof. Il furente, oh lo vedi

Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, l'Eremita e Cavalieri Lombardi.

Gis. Mio padre!... egli stesso!

Erem. Ecco adempio a miei detti, o signor.

(* additando *Gis.*)

CORO DE MUGERES (desde dentro).

Socorro!...

Gis. Que gritos son estos?

Coro. Oh! huyamos!...

Coro de hombres. Muera, muera!...

ESCENA VIII.

Soldados turcos: detras de ellos Cruzados que les acometen, y luego mugeres del Harem y Sofia.

Mugeres. Quien nos salvará del furor de los bárbaros
 si el Profeta nos abandonó?

Gis. Los Cruzados!...

Sof. Oh! Giselda, no sabes qué vil traicion ha guiado
 á nuestros enemigos! Acabo de ver á mi esposo
 é hijo que han espirado á mis pies.

Gis. Qué dices?

Sof. Mira! aquí viene su ciego asesino!...

ESCENA IX.

Arvino, el Ermitaño y Caballeros Lombardos

Gis. Padre mio!... Es posible!

Herm. Ya veis como he cumplido mi palabra, señor.
 (á *Arvino* y señalando á *Giselda*).

Arv. Giselda mia! vuelve á los brazos de tu padre.

Arv. Mia Giselda!... ritorna all' amplesso
Di tuo padre!...

Gis. Qual sangue!
(*retrocede inorridita*)

Sof. Oh dolor!

Gis. No!... giusta causa — non è d' Iddio
(*quasi colpita da demenza*)

La terra spargere — di sangue umano;
È turpe insania — non senso pio
Che all' oro destasi — del musulmano!
Queste del cielo — non fur parole...
No, Dio nol vuole. — No, Dio nol vuole!

Arv. e Coro Che ascolto!

Erem. e Sof. Oh misera! —

Gis. Qual nera benda
Agli occhi squarciami — forza divina!
I vinti sorgono, — vendetta orrenda
Sta nelle tenebre — d' età vicina!
A niuno sciogliere — fia dato l' alma
Nel suol ve' l' aure — prime spirò!
L' empio olocausto — di umana salma
Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —

Arv. Empia!... sacrilega! —

Gis. Gioco dei venti
Già veggo pendere — le vostre chiome;
Veggio di barbari — sorgere torrenti,
D' Europa stringere — le genti dome!
Chè mai non furono — di Dio parole
Quelle onde gli uomini — sangue versar!
No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,
Ei sol di pace — scese a parlar!

Gis. Qué sangre es esta!... (*retrocediendo horrorizada*).

Sof. Qué dolor!

Gis. Ah, no es la justa causa de Dios la que manda re-
garla tierra con sangre humana! (*como fuera de sí*).
La idea que os inspira es solo una locura, y ja-
más podrá considerarse como piadosa esta sed
que teneis de las riquezas musulmanas. — Es im-
posible que el Cielo mande tal cosa! no, Dios
no lo quiere.

Arv. y Coro. Qué escucho!

Herm. y Sof. Oh infeliz!

Giselda. Me parece que un poder divino me quita una
venda de los ojos! Veo que los vencidos se le-
vantán, y en las tinieblas de un pronto porvenir
diviso una horrible venganza. Ninguno de los que
han venido aquí, tendrá la dicha de morir en su
patria. El Dios de los hombres nunca admitió sa-
crificios que sean en contra de la humanidad.

Arv. Impia! sacrilega!...

Gis. Ya me parece que os veo desgreñados, y que
inmensas huestes de bárbaros vienen á apode-
rarse de vuestra Europa, pues no fué nunca la
voluntad de Dios la que invocaron los hombres
para aniquilarse unos á otros: no, Dios no lo
quiere! su mision en la tierra fué solo de paz.

Herm. Calla, insensata!...

Arv. (*sacando el puñal*) Ojalá que con tu muerte que-
den vanos tus presagios.

Herm. (*deteniéndole*) Que vas á hacer? no ves que el do-

Erem. Ah taci, incauta! —

Arv. Possa tua morte (*cavando il pugnale*)

Il detto sperdere — del labbro osceno!

Erem. Che fai? la misera — duolo ha sì forte (*fermandolo*)

Che, ben lo vedi, — ragion smarri! —

Gis. Ferisca!... oh squarci — questo mio seno

La man che Oronte — pur or ferì!

Coro Lasciam l' indegna — che il vergin core

Ad empio amore — schiudere ardi. —

lor ha hecho perder la razon á la infeliz?

Gis. Ah! tanto mejor! desgárreme el seno la misma mano que hirio á Oronte!...

Coro. Dejemos á la infame que abrió su corazon á un amor impío.

ATTO TERZO

La Conversione

SCENA PRIMA.

La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme.

Cavalleri Crociati, Donne, Pellegrini, *che escono in processione a capo scoperto.*

CORO.

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande, *(di dentro)*

La promessa città!

Oh sangue bene sparso... le ghirlande

D'Iddio s'apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, *(escono)*

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

Pel. Gli empi avvinsero là fra quei dirupi

L'agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi

Quand'ei rispose, *Io son!*

Sovra quel colle il Nazaren piangea

Sulla città fatal;

È quello il monte, onde salute avea

ACTO TERCERO.

La conversion.

ESCENA PRIMERA.

El valle de Josafat, por el que se ven varias colinas entre las cuales sobresale la de las Olivas. A lo lejos se distingue Jerusalem.

Caballeros cruzados, Mugeris, y Peregrinos, *que salen en procesion y con la cabeza descubierta:*

Coro *(Desde dentro)*.

Jerusalen!... Jerusalem!... hé aquí la grande ciudad, la ciudad de promision! Oh sangre bien derramada.... por ti nos presentaⁿ ya sus coronas el Cielo. *(Salen)* Oh! por la suerte que tenemos de ver estos lugares y regarlos con nuestro llanto, quiera Dios recibirnos en su seno en la hora de la muerte.

Pereg. Ved allí entre aquellas peñas el lugar donde sufrió el manso Cordero. Mas allá contemplad donde cayeron los hambrientos lobos cuando Dios dijo *Yo soy!*— Sobre aquella colina lloraba el Nazareno la suerte de la fatal ciudad; y aquel es el monte donde la humanidad se redimió!

Todos. Oh! por la suerte que tenemos de ver estos lugares y regarlos con nuestro llanto, quiera Dios

Il misero mortal!

Tutti Deh! per i luoghi che veder n'è dato

E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato

In grembo a Dio volar!

O monti, o piani, o valli, eternamente

Sacri ad uman pensier!

Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente

Terribile guerrier! (*s' allontanano pel monte*)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m'inoltro!

Nella paterna tenda

Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo

D'aura libera — tutto è qui deserto...

Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo

Non vola... Ah l'alma mia

Non ha pensiero, che d'amor non sia!

SCENA III.

Oronte in costume crociato e della.

Oron. Giselda!

Gis. Oh Ciel!... traveggo?

Oron. Ah no!... d'Oronte

Stai fra le braccia!

Gis. Ah sogno egli è!... la fronte

Ch'io t'inondi di lagrime.

Oron. Oh Giselda!

Dunque, di me non ti scordasti?

rante y fugitivo he vagado de tierra en tierra, animado solo por el deseo de verte, aunque no fuese mas que una vez y luego morir... por esto me decidi á vestir el traje en que me ves.

Gis. Ah! no morirás.

Oron. Todo lo he perdido! amigos, parientes, patria, trono, y la vida no teniendote á tí.

Gis. No! yo te seguiré á donde quieras. Partamos!

Oron. Qué dices!

Gis. Sí; partamos ó dame la muerte.

Oron. Qué puedes esperar viniendo conmigo? Sin reyno, sin albergue, siempre entre peligros, no puedo ofrecerte mas que mi amor y mi caballo. Solo podrá servirnos de tálamo el arenal del desierto, y solo el ahullido de la yena será para nosotros el canto del amor. Yo solo podré ser feliz con el ardor de mi pecho.

Gis. Apresurate!... cada instante es un peligro mayor para nosotros.

Oron. Estás resuelta?

Gis. Me resuelvo porque me lo aconseja mi corazon amante.

Oron. Oh felicidad! Desde ahora desafio cuantos males y desgracias puedan afligirme. Vamos... contigo voy.

Gis. Ah! tu eres patria, vida y cielo para mí.

Oron. Nada es el reino que he perdido, si hallo en tí mayor felicidad.

Gis. Adios, hermosas tiendas lombardas, que tan

- Oron.* Ben pensasti?...
Gis. Il core amante
 Più non ode altro consiglio!...
Oron. Oh mia gioja!... Or sfido tutto
 Sulla terra il male, il lutto!...
 Vieni!... son teco!
Gis. Ah sì! tu sei
 Patria, vita e ciel per me!
Oron. Ah del regno che perdei
 Maggior bene or trovo in te!
Gis. Oh belle a questa misera,
 Tende lombarde, addio!
 Aura da voi diffondesi
 Quasi di ciel natio!...
 Ah!... più divino incanto
 Da voi mi toglie in pianto!
 Madre, perdona!... un'anima
 Redime un tanto amor!
Oron. Fuggi, abbandoni, o misera,
 L'amor de' tuoi pel mio!
 Per te, lombarda vergine,
 Tutto abbandono anch'io...
 Noi piangerem d'un pianto,
 Avremo un cor soltanto!
 Lo stesso Dio che veneri
 Avrà mie preci ancor!
Voci interne. All'armi!
Oron. Che ascolto!
Gis. Prorupper le grida
 Dal campo lombardo... Pavento per te!

- bellas pareceis á esta infeliz; el aire que entre vosotras se respira, parece el ambiente de mi pais. Ah!.. no obstante, otra belleza mas encantadora me hace separar de vosotras llorando. Perdóname madre mia! ya ves que ahora el amor es la salvacion de una alma.
Oron. Como puedes olvidar, infeliz el amor á los tuyos por el mio? Yo bien sé abandonarlo todo, vírgen lombarda. Desde ahora nuestro sentimiento se demostrará solo por el llanto, y solo tendremos un corazon para llorar los dos. El mismo Dios que tu adoras, podrá escuchar aun mis súplicas.
Voces interiores. Al arma.
Oron. Qué oigo!
Gis. Ya empieza de nuevo la gritería en el campamento lombardo: cuanto temo por tí!
Oron. Huyamos, solo la muerte divida nuestra alma; ni el cielo ni la tierra podrá jamás separarme de tí.

ESCENA IV.*Tienda de Arvino.**Arvino solo.*

Qué es lo que he visto? La desesperacion y el terror á un mismo tiempo, me han dejado estático y parado. Pero ya ha corrido tras los fugitivos con su caballo el hombre de la ca-

a 2 Fuggiamo... sol morte nostr'alme divida...
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
Mimpiombarono al suol!... Ma sui fuggenti
Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ah! vile!...
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavallieri Crociati e detto.

Arv. Qual nuova?

Coro. Più d'uno — Pagano ha notato
Discorrer le tende — del campo crociato.

Arv. Per dio!...

Coro. Chi lo guida — per santo cammino?
L'infame assassino — chi venne a tradir?
Fra tante sciagure — non vedi la mano
Del Cielo sdegnato — per l'empio germano?
Vendetta feroce — persegua l'indegno,
Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!

verna. En un instante todo ha desaparecido á
mi vista. Ah, traidora fementida, nacida para
oprobio de mi linage, mas hubiera valido que
perecieras cuando naciste, si tenias que co-
meter tal maldad.

ESCENA V.

Los mismos y Caballeros Cruzados.

Arv. Qué es esto?

Coro. No era uno solo él que recurria las tiendas de
los Cruzados: Pagano lo ha visto.

Arv. Por Dios!....

Coro. Quien guia pues por tan santo camino al infame
que nos hace traicion? Entre tantas desgracias
no observas la mano del Cielo airado por el im-
pio hermano? Oh, persígale siempre una atroz
venganza, y no pueda escaparse del furor que
á todos inspira!

Arv. Sí; (*encolerizado en extremo*) si el cielo no le castiga,
yo le sabré castigar. Ya veo mi espada como
traspasa el corazon del impio: Ya me parece que
lo veo espirar bajo mis plantas! Ni al mismo
Averno puede ya librarle de mi castigo.

ESCENA VI.

Interior de una Cueva: por una grieta se dejan ver al fondo las
riberas del Jordan.

Giselda sosteniendo á Oronte que está herido.

Gis. Apóyate aquí!... Ay desdichada de mí! (*hacién-*

Arv. Sì... del Ciel che non punisce (*al colmo dell'ira*)
 Emendar saprò l'errore;
 Il mio brando già ferisce,
 Già trafigge all'empio il core;
 Spira già l'abbominoso,
 Io lo premo col mio piè!
 Se in Averno ei fosse ascoso,
 Piú sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.

Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

Gis. Qui posa il fianco!... Ah! lassa!
 (*adagiandolo sopra un masso*)

Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

Oron. Giselda! io manco!...

Gis. Ah qual mercede orrenda

Alla mia fé tu dai...

Oron. Io manco!

Gis. Ah taci!... ah taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

Oron. Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

Gis. Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti,

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

dolo descansar sobre un peñasco) Qué herida tan cruel has recibido!

Oron. Giselda, yo perezco.

Gis. Qué recompensa tan amarga va á recibir mi amor, si tu mueres!

Oron. Yo fallezco.

Gis. Calla; calla por Dios; pronto se curará tu herida; mira, yo la he cerrado ya con mis vestidos.

Oron. En vano, en vano pretendes consolarme.

Gis. Escuchame, ó Dios de mis padres. (*fuera de sí*)
 Ya me arrebataste á mi querida madre y me has dejado para que viva entre tristezas. El único consuelo que quedaba á mis penas era este amor, y tambien me lo quereis arrebatar? Cuan cruel eres....

ESCENA VII.

El Hermitaño y los mismos.

Herm. Quien es el que acusa á Dios?... Este amor que te hace suspirar es un crimen!

Gis. Qué voz es esta que me hiere el corazon? (*espantada*)

Oron. Quien eres tu?

Herm. Soy quien puede anunciarte mejor vida, si te entregas á nuestra fé.

Gis. Dios le inspira.

Oron. Es verdad!... Giselda, tu obra se llevó á cabo ya. Cuantas veces lo habia deseado! — Santo varon, acercate. (*arrodillandose*)

Questo amore, e il togli a me...
Tu crudel...

SCENA VII.

L'Eremita e detti.

Erem. Chi accusa Iddio?...
Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! (atterrita)
Oron. Chi sei tu?
Erem. Son tal che vita
Annunciar ti può novella,
Se ti volgi a nostra fe'.
Gis. Dio l'inspira!...
Oron. Oh sì!... compita,
O Giselda, hai l'opra... omai!
Io... più volte il desiài...
Uom d'Iddo... t'appressa a me!
Erem. Sorgi!... il ciel non chiamo invano,
Le sue glorie egli ti addita;
L'acque sante del Giordano
Sien lavacro a te di vita!
Gis. Oh non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...
Oron. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Chi vien di gloria a cingermi?... (a *Gis.*)
Qual... luce a me... balena!

Herm. Levántate!... tu súplica al cielo no será vana,
pues te manifiesta ya sus glorias. El agua santa
del Jordan va á purificar tu vida!
Gis. Entonces, nuestro amor no puede ser ya de-
lito para el Cielo.—Ah! no mueras!
Oron. Me parece que mi debil pecho percibe un
nuevo vigor no acostumbrado! Siento un gozo
inesplicable que va recorriendo por mis ve-
nas. Quien viene á coronarme de gloria?...
(á *Gis.*) qué resplandor hiera mi vista?...
Giselda!... oh prodigiosa felicidad!... Porque
lloras?... Yo te espero en el cielo... ven... Tu
eres la que me ha abierto sus puertas... (*muere*)
Gis. Ah! no mueras... aguarda... oh mi perdida
esperanza!... Ya que hemos vivido juntos en
la desgracia, juntos moriremos tambien! no
lloremos ahora por nuestro amor cuando es ya
santo. Porque los angeles me impiden la en-
trada al cielo, abierto para ti en este mo-
mento?
Herm. Ocupad esta hora fatal en elevar vuestra men-
te á Dios. Vuestro corazon solo ha de latir por
el cielo. Si la mejor prenda de vuestro amor
fué solo el llanto, esperad... algun dia halla-
reis la recompensa entre los angeles.

Giselda!... oh nuovo incanto!...
 Perchè ti veggio in pianto?...
 In ciel... ti attendo... affrettati...
 Tu... lo schiudesti a me!
Gis. Deh non morire!... attendimi,
 O mia perduta speme!
 Vissuti insiem nei triboli
 Noi moriremo insieme.
 Or che l'amore è santo
 Frutto sarà di pianto?
 Perché mi vietan gli angeli
 Il ciel dischiuso a te?
Erem. L'ora fatale ed ultima
 Volga le menti a Dio;
 Si avvivi il cor d'un palpito
 Solo celeste e pio;
 Se qui l'amor di pianto
 Ebbe mercè soltanto,
 Sperate!... un dì fra gli angeli
 Di gioja avrà mercé!





ATTO QUARTO.

Il Sauto Sepolcro.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'**Eremita**
ed **Arvino**.

Erem. » **V**edi, e perdona! (additando *Giselda*)

Arv. » Oh figlia mia!

Erem. » Nell'aspro

» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi

» Tuoi paterni tre giorni io la celai

» Temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,

» Arsa e consunta dall'orrenda sete,

» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo

» Chiuse gli occhi al riposo.

Arv. » Oh nol turbiam!... Ma tu chi se, pietoso!

» Deh noto alfin mi sia

» Chi tanto veglia sovra me! Sovente

» Io te vidi combattermi vicino,

» E usbergo farmi del tuo petto.

Erem. » O Arvino,

» Tu lo saprai!...Ma di *Giselda* solo

» Or ne preme l'affanno;

» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla

» Che torni ad avvivar la sua pupilla.